

IN GUINEA-BISSAU

## Le suore che salvano gemelli e disabili dalla morte

ECCLESIA

04\_08\_2019



**Nico  
Spuntoni**



Se venire al mondo in Guinea-Bissau non è facile, lo è anche di meno per i nati da parto gemellare. Nell'ex colonia portoghese, infatti, continua a essere presente la consuetudine di abbandonare il primo nato di due gemelli, spesso lasciandolo morire

nelle aree paludose della foresta o sulle rive del fiume.

**Non a caso**, da una ricerca realizzata dall'Odense University Hospital sull'andamento demografico nella capitale del Paese africano nel periodo tra il 2009 e il 2011, è emerso come i gemelli avessero una mortalità perinatale molto elevata, tre volte superiore a quella dei singoli. Una situazione legata alla sopravvivenza di credenze ancestrali che identificano questa categoria come portatrice di pericoli e sventure. Alla luce di queste rappresentazioni culturali dure a scomparire, queste esistenze vengono lette come un'incognita nel rapporto tra l'umano e il divino, da 'risolvere' con l'alienazione o l'eliminazione fisica.

**L'usanza continua a essere praticata nelle società Balanta e Mansoanca**, dove questi bambini vengono spesso considerati posseduti da spiriti maligni, gli "iran". La stessa sorte è riservata ai nati con disabilità, anch'essi ritenuti posseduti e per questo abbandonati nella foresta, dove vanno incontro a morti orribili; o sbranati dagli animali o uccisi nel corso di cerimonie rituali. In questi casi, le madri, per l'ostracismo della comunità in cui vivono, sono condotte a consegnare i propri figli nelle mani degli stregoni del villaggio.

**Ci sono storie, però, di donne più forti delle superstizioni** che, con coraggio, sono riuscite a salvare i loro pargoli da questa fine atroce: è il caso di Nita che riuscì, attraversando un fiume in canoa da sola, a portare in salvo la sua bambina nata senza una gamba e con una mano malformata, affidandola alle cure di una suora in missione. Oggi la piccola, arrivata in Sicilia con l'aiuto dell'associazione "Amici della Missione" di Acireale, ha 11 anni e grazie alle cure del Centro ortopedico Ro.Ga. di Enna ha imparato a camminare e persino a ballare.

**Vicende come quest'ultima** aiutano a comprendere l'importanza dell'azione missionaria della Chiesa, impegnata a difendere, per citare le parole che san Giovanni Paolo II ebbe a pronunciare nel 1990 proprio a Bissau, "l'inviolabile dignità della persona umana, in modo che tutti siano portati a riscoprirla alla luce del Vangelo". È quello che fanno le Suore Benedettine della Divina Provvidenza che, nella città di Catió, si occupano di accudire nel Centro nutrizionale della missione i piccoli abbandonati, perché gemelli o disabili, o aiutano nell'allattamento e nell'istruzione quelle madri che hanno scelto, invece, di tenerli e crescerli nonostante i pregiudizi. Quest'attività viene affiancata da corsi di formazione rivolti alle donne dei villaggi vicini, con lezioni anche sulla disabilità e sulla gemellarità per sfatare le credenze popolari che sono all'origine della pratica degli infanticidi.

**Un'altra realtà importante che agisce a difesa della vita** in un Paese dove ignoranza diffusa, estrema povertà e instabilità politica rendono non poco complicata quest'opera, è rappresentata da Casa Bambaran a Bissau. Si tratta di una struttura gestita dalle Missionarie dell'Immacolata dove trovano accoglienza quei bambini strappati a una morte sicura perché disabili o gemelli nati per primi. Il centro, situato nella periferia della capitale, prende il nome dal tessuto che le donne africane utilizzano tradizionalmente per avvolgere i neonati. Qui i bambini abbandonati nelle strade e nelle foreste hanno la possibilità di iniziare un percorso scolastico e vengono aiutati, grazie a una sviluppata rete di contatti con le parrocchie, a trovare famiglie disposte a prenderli in affido.

**La presenza della Chiesa cattolica** costituisce in molti casi, come abbiamo visto per la storia di Nita e della sua piccola nata con una malformazione, l'unica opportunità di sopravvivenza per questi piccoli non accettati dalle comunità d'appartenenza per la loro 'diversità'.

**Un argine contro quella cultura dello scarto** che in questo caso specifico continua a fare vittime a causa della persistenza di credenze ancestrali, ma che negli ultimi decenni si vorrebbe ulteriormente rivitalizzare in Africa attraverso quella che Francesco chiama "colonizzazione ideologica" e che passa mediante la promozione di pratiche contro la vita come, ad esempio, l'aborto selettivo.